

La Sicilia 16 Novembre 2001

Scuto, altro sequestro di beni per 2 miliardi

Individuati e sequestrati. Altri beni per oltre due miliardi, riconducibili al patrimonio di Sebastiano Scuto, sono finiti nel mirino dei sostituti procuratori generali Francesco Bua e Gaetano Siscaro, che coordinano le indagini sull'attività di uno dei più noti imprenditori italiani nel campo della distribuzione alimentare, i quali hanno chiesto e ottenuto dal Gip Antonino Ferrara una nuova misura cautelare reale, dopo quella del 28 settembre scorso. Dopo che era finito sotto sequestro l'intero patrimonio dell'imprenditore, valutato in mille miliardi, i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale hanno affidato al collegio degli amministratori nominati dal giudice, anche il patrimonio immobiliare relativo a una ditta di Gravina esercente attività all'ingrosso e minuto per abbigliamento e chincaglieria, e quello relativo all'impresa "Pubblicità Italia", con sede a Catania, che ha come attività la produzione di cartelloni pubblicitari e insegne luminose (entrambe le ditte sono intestate ai generi dell'imprenditore); e le quote sociali relative alle imprese «Computer market» di Acicastello, «Block Buster» di Catania e «Deteritalia» (vendita di prodotti igienico-sanitari) di Roma.

Scuto, che si trova detenuto nel carcere di Parma, fu arrestato una prima volta nel febbraio, scorso, a conclusione di indagini coordinate dal Pm Nicolò Marino su presunte infiltrazioni nella gestione degli appalti a San Giovanni la Punta, ma poi il provvedimento restrittivo fu annullato dal Tribunale del riesame: In piedi era però rimasta l'inchiesta principale, quella che ha causato uno «scontro» tra magistrati sulla diversa valutazione della posizione dell'imprenditore, sfociata nell'avocazione, da parte del procuratore generale Giacomo Scalzo, che affidò ai sostituti Bua e Siscaro il compito di riprendere le indagini e accertare se Scuto fosse inserito nell'associazione maliosa facente capo ai Laudani. Dopo mesi indagini e interrogatori, la Procura generale ha chiesto e ottenuto un nuovo provvedimento restrittivo (28 settembre) nei confronti dell'imprenditore e un nuovo sequestro preventivo del patrimonio. Questa volta l'impianto accusatorio ha retto al giudizio del Tribunale del riesame (che ha annullato l'accusa di omicidio, ma non quelle di associazione mafiosa ed estorsione) consentendo ai sostituti procuratori generali di approfondire ancor più le indagini, soprattutto dal punto di vista patrimoniali.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS